

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



Un nuovo anno o un anno nuovo?



“Viene Gennaio silenzioso e lieve”... così inizia una celebre canzone del grande cantautore Francesco Guccini.

Si sa che Gennaio è l’inizio di un nuovo anno. Il finire una cosa, come l’iniziarne una nuova, ha sempre qualcosa di unico e speciale: il lasciarsi alle spalle un periodo pesante, faticoso, già noto e buttarsi verso il nuovo... tante attese, speranze, desideri, sogni.

Legato a questo c’è l’esporre il calendario: ce ne sono di tanti tipi, da quelli classici ma sempre richiesti (tipo Frate indovino) a quelli più sofisticati e patinati o... trasgressivi.

Ricordo come i miei genitori cercassero quelli che indicavano anche le fasi della luna, e poi via a segnare e annotare quando seminare e piantare, e a prevedere il cambio della stagione, o la pioggia ecc... cose che a me, bambino, allora facevano un po’ sorridere, ma estremamente utili e preziose.

Anche il dono dell’agenda è qualcosa di unico e speciale: tutte quelle pagine bianche sono le nostre giornate che via via si riempiranno di impegni, scadenze, appuntamenti, incontri, ... vita insomma! Subito tutto bianco e incolore, ma poi sempre di più “colorato” dei colori delle nostre variegata giornate.

Tanti in questi giorni si sbizzarriscono a fare previsioni scomodando la luna, le stelle, le congiunzioni dei pianeti, ... quante fesserie!

Io direi che più che parlare di un nuovo anno (certo, dopo il 2014 viene il 2015 e poi il 2016... e così via...), si deve parlare di “anno nuovo”.

Cosa voglio dire? Il problema non è quello di spostare una parola prima o dopo, quanto di sottolineare che l’essenziale è che il nuovo anno sia davvero “nuovo”, vissuto in pienezza, con un grande entusiasmo e voglia di realizzare qualcosa di unico, sapendo che bene che il tempo che abbiamo è unico e irripetibile e che non ritorna indietro.

Come sarà allora il nuovo anno? Non sono un profeta... e non mi interessano le previsioni; so solo che sarà... come vuole il Signore! E a me questo basta e avanza! Un anno da accogliere e vivere senza pigrizia e stanchezza, come un dono straordinario del Signore, facendo in modo che sia tutto incentrato sotto la luce della Sua misericordia e della Sua grazia.

(don Aldino)

“Prendi il largo, Chiesa di Parma...”

Confermati nella fede dalla visita pastorale del Vescovo Enrico



La Visita Pastorale del nostro Vescovo, Monsignor Enrico Solmi, si compie alla luce delle sue lettere pastorali nelle quali egli ha posto in primo piano il valore, il significato e l’imprescindibilità della comunione e della corresponsabilità.

Scopi della visita pastorale

“La visita pastorale è un tempo di Grazia, anima del ministero episcopale, momento unico dell’incontro del vescovo con tutti i fedeli, sul modello di Gesù Buon Pastore che conosce, chiama e guida il suo gregge. (...) Sull’esempio di san Guido Maria Conforti, che si proponeva in ogni visita pastorale uno “scopo specifico da raggiungere”, è mia intenzione sostenere l’attuazione del Nuovo Assetto della Diocesi e promuovere in modo particolare la pastorale dei giovani e delle famiglie” (così il Vescovo Enrico nella lettera alla diocesi per annunciare la prima Visita Pastorale – 5 Novembre 2011.)

“Confermare ed incoraggiare nella fede le comunità e sostenerle nella speranza.” (così il Consiglio Pastorale Diocesano – nel suo documento del giugno 2012: “Nel nome di Gesù Cristo, alzati e cammina”).

“La visita pastorale (...) è occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un’azione apostolica più intensa.” (così il Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi: Apostolorum Successores al n. 221).

“La Visita Pastorale sarà l’occasione per consolidare l’esperienza di comunione e di corresponsabilità tra comunità parrocchiali, che è condizione necessaria per una presenza cristiana nel nostro tempo. Soltanto nella collaborazione tra presbiteri, diaconi, religiosi, consacrati e laici delle diverse comunità, sarà possibile ritrovare il giusto slancio missionario per la trasmissione gioiosa della fede in Gesù.” (così il Vescovo Enrico nel decreto di indizione della Visita – 4 Dicembre 2012).

In pratica la visita pastorale, che è la prima che Mons. Solmi fa alla nuova parrocchia di Sorbolo – l’ultima vista pastorale è stata fatta da Mons. Bonicelli nel 2004 – sarà effettuata **da Lunedì 7 a Domenica 13 Marzo**. Nel prossimi giorni sarà preparato il programma dei vari incontri alle diverse categorie delle varie comunità parrocchiali.

Elemento essenziale è la **preparazione**, in particolare quella della **preghiera**, affinché non sia una cosa in più da fare, ma davvero una settimana di grazia e di vero incontro con il nostro Vescovo, successore degli apostoli, che viene del nome del Signore a confermarci nella fede e a stimolarci a camminare insieme sulla via della missionarietà e della misericordia.

(don Aldino)

Il vento soffia dove vuole...

“Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito” (Gv 3,8)



Tutti gli istanti in cui tocchiamo con mano la crescita della nostra comunità, le nuove iniziative, le risposte generose di tanti giovani e adulti che si fanno carico dei bisogni più profondi della nostra gente, dalle domande di aiuto materiale, alla necessità di essere semplicemente ascoltati ed accolti, non comprendiamo fino in fondo da dove provenga tanta grazia.

Ce lo spiega bene il Vangelo di S. Giovanni... non sai da dove viene né dove va... eppure tu ne odi il suono...

Ciò che sappiamo è che gli uomini di Dio sanno aprire i nostri orecchi al soffio del vento dello Spirito, per aiutarci a comprendere il cammino perché, come è scritto nel libro di Isaia al cap. 55, “... i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie ...”

È così che il 19 Dicembre ci siamo recati a Villa S. Ilario per celebrare l’Eucarestia con don Ermenegildo Pesci e don Giuseppe Montali, temperamenti e stile pastorale differenti, ma uomini di Dio che hanno tracciato un sentiero per farci udire il vento dello Spirito.

I loro compleanni in realtà sono stati un pretesto per dire loro, con Don Aldino, il nostro sincero grazie, con l’augurio di averli ancora tra noi, magari a febbraio per la Festa dei Santi Patroni, e udirli, con la voce o col pensiero, rinnovare il loro “sì”, totale e senza limiti, a Dio, nel servizio di continuare ad aprire i nostri orecchi ed il cuore al soffio del vento dello Spirito, per tutti gli anni che sarà loro concesso di vivere... e oltre.

(Umberto Bianchi)

CUM PANIS – Presepe Vivente 2015



Anche quest'anno i gruppi giovanili parrocchiali hanno animato il Presepe Vivente. Attraverso questa rappresentazione, ogni anno cerchiamo di cogliere l'attualità del messaggio di Gesù, fattosi carne per vivere su di sé le contraddizioni del vivere umano.

Quest'anno abbiamo scelto di condividere una riflessione fatta con i ragazzi attraverso varie attività, su un argomento molto discusso in modi più o meno corretti: l'**accoglienza**. "Come mi comporto io a questo riguardo? Sono aperto e disponibile ad accogliere un fratello che ha bisogno?".

Siamo partiti cercando di evidenziare, nella storia della nascita di Gesù, com'era l'accoglienza nei confronti dello straniero. Maria accoglie l'opera dello Spirito Santo, Gesù, nonostante questo la porti contro la morale e la Legge. Giuseppe accoglie Maria con il Bambino, nonostante la legge gli consenta di ripudiarla.

Come vengono accolti Giuseppe e Maria al loro arrivo a Betlemme? Nessuno ha un posto per farli riposare, nonostante Maria sia in procinto di partorire. Oggi tante persone, tante famiglie, tanti bambini vivono la stessa situazione.

I nostri occhi, quando guardiamo la Sacra Famiglia, si riempiono di tenerezza e d'amore. Perché non succede lo stesso quando guardiamo le persone, le famiglie, i bambini che fuggono dalle guerre, dalla miseria, dall'ingiustizia? Non fuggiremmo anche noi da tutto questo per garantire un futuro migliore ai nostri figli?

È da qui che siamo partiti, raccontando prima alcuni episodi della nascita di Gesù, poi mettendo in scena una storia di oggi, ispirata ad un libro dal titolo "Pane arabo e parole". È la storia di Nadir e della sua famiglia, arrivata in Italia da lontano e riuscita ad inserirsi, superando la diffidenza di tanti italiani.

La storia di Nadir è una storia a lieto fine. In fondo, abbiamo riconosciuto che anche quella di Maria e

Giuseppe lo è: dopo tanti "no" e tante porte chiuse, finalmente hanno trovato qualcuno disposto a dar loro un riparo nel quale Gesù è venuto alla luce.

Abbiamo cercato di capire e far capire che la storia di Gesù non è un racconto lontano, che ci limitiamo a ricordare ogni anno a Natale. La storia di Gesù è la stessa di Nadir in cerca di una vita migliore con la sua famiglia. È la stessa di tanti uomini, donne e bambini che, quotidianamente, sono costretti a fuggire dalle loro case e dalla loro terra, ad abbandonare tutto, ad accettare l'idea di una morte probabile in mezzo al mare per scappare ad una morte certa nel paese in cui sono nati. Ogni uomo, ogni donna, ogni bambino: una storia. Spesso questa storia non è a lieto fine, però. In mare ogni giorno naufragano tanti barconi e annegano tante persone. In mare si continua a morire.

Il senso del nostro presepe è quello di farci sentire coinvolti in queste tragedie: non possiamo dire che non possiamo farci niente solo perché non abitiamo a Lampedusa o in una terra di confine, o perché queste cose possono risolverle solo i capi di governo.

L'accoglienza è fatta di quei piccoli gesti che a noi sembrano da poco, ma che per chi li riceve fanno la differenza; l'accoglienza, quindi, è roba che dipende anche da noi, dal modo in cui sappiamo incontrare gli altri con il loro vissuto, con il loro carico di dolore, con la loro voglia di speranza in una vita migliore.



Nella scena finale del nostro racconto, intorno ad una tavola si mangia insieme, insieme si spezza il pane. Quel pane è stato offerto a tutti gli spettatori: abbiamo voluto condividere il pane che è simbolo di comunione, il pane che è cibo di tutti i popoli del mondo.

Non siamo popoli isolati, non dobbiamo barricarci dietro i confini, ma piuttosto lasciare che l'amore per il prossimo abbatta i confini e i limiti, fuori ma soprattutto dentro di noi.

Alla fine del presepe, abbiamo cantato insieme "Credo negli esseri umani... che hanno il coraggio di essere umani", al di là di ogni credo, cultura e origine;

durante la canzone, tante persone straniere che vivono a Sorbolo, nella loro lingua hanno proclamato una frase di Papa Francesco sull'accoglienza.

All'uscita abbiamo posto alcune immagini di oggi ad accompagnare il testo della parabola della moltiplicazione dei pani e dei pesci e abbiamo consegnato un biglietto con la frase di Papa Francesco, per farci riflettere sul fatto che basta poco per condividere ed essere solidali con il prossimo.

Nel cortile c'era una barca e Gesù Bambino era adagiato lì, in mezzo a tante paia di scarpe: Gesù condivide la storia di tutte quelle persone che fuggono in fretta. Solo scarpe su quella barca: chi scappa non ha il tempo di fare tante valigie, ma parte senza zavorre, solamente con ciò che indossa per il viaggio della speranza.

Questo è stato il nostro modo di augurare Buon Natale a tutti!

(Cristina Valenti)

CASALTONE. Il valore del Natale

Pochi giorni fa abbiamo celebrato il Natale, Dio che si è fatto uomo per condividere la nostra vita e per salvarci.

Ma potremmo chiederci come abbiamo vissuto e come stiamo vivendo questi giorni di festa, prendendo spunto da alcune riflessioni di Papa Francesco: "Cosa succede in noi se viene il Signore o se non viene? [...] c'è posto per il Signore o c'è posto per feste, fare spese, fare rumore... la nostra anima è aperta, com'è aperta la Santa Madre Chiesa e com'era aperta la Madonna? O la nostra anima è chiusa e abbiamo attaccato sulla porta un cartellino, molto educato, che dice: «Si prega di non disturbare!»?".

Cerchiamo di rispondere dentro di noi a queste domande, pensando a cosa ha significato per noi questo Natale, per comprenderne il valore più profondo e perchè l'incontro con Gesù porti a un vero cambiamento di vita.

La comunità di Casaltone desidera ringraziare calorosamente il Parroco don Renato Calza per il ministero che ha svolto anche quest'anno con grande dedizione; il sagrestano Paolo per lo zelo e la cura della chiesa; tutte le persone che collaborano in vari modi (pulizia e decoro della chiesa, vari ministeri liturgici, ecc.) e i fedeli che partecipano alla celebrazione domenicale e festiva.

Si ricorda che a Casaltone la S. Messa viene celebrata ogni domenica alle ore 8.30.

Buon Anno e Buone Feste!

ENZANO. Tre doni di Dio da accogliere con gioia

Il Giubileo dell'anno della Misericordia

Sarà un anno per ricevere la Misericordia di Dio. Umili e pentiti chiederemo perdono a Dio e ai fratelli, ci confesseremo e riceveremo la grazia di Dio; perdoneremo i fratelli, per essere in pace con tutti e vivere in comunione; entreremo insieme per la Porta Santa per ricevere l'indulgenza.

La visita pastorale del nostro Vescovo Enrico Solmi

Per la parrocchia sarà il momento opportuno per iniziare una nuova vita e missione pastorale. Prima della visita pastorale (che cercheremo di preparare con vero impegno) ci guarderemo dentro insieme per correggere i nostri sbagli, la nostra tiepidità, la nostra poca missionarietà. Guarderemo come sono la nostra vita pastorale, la nostra liturgia, il nostro ascolto della Parola di Dio, la nostra vita di preghiera, la nostra vita spirituale e sacramentale.

Dopo la visita pastorale avremo un nuovo slancio, un grande entusiasmo e una nuova forza per fare tutto meglio, per iniziare una nuova tappa.

Integrarci effettivamente ed affettivamente nella Nuova Parrocchia di Sorbolo

Dobbiamo avere una nuova mentalità (non campanilista) e vogliamo davvero diventare una nuova parrocchia veramente unita: Sorbolo, Bogolese, Ramoscello, Frassinara, Casaltone ed Enzano: una sola famiglia.

Con il caro don Aldino come moderatore, don Renato e don Franco, il Servizio Ministeriale, il Consiglio Pastorale e il Consiglio degli Affari Economici (di cui Elisa Cugini e Claudio Malvisi fanno già parte) vogliamo cercare l'unità sempre più spirituale e vera.

Ringraziamo il Signore per questi tre doni!



Luciana,

non dimenticheremo mai il tuo sorriso che illuminava le vie di Sorbolo e scaldava i cuori.

Continua a sorridere sempre, da lassù.